Anno XXVII — Mercoledì 25 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 21

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA SITUAZIONE

Oggi si riaprono i battenti di Montecitorio sotto auspici non troppo promettenti.

L'Italia ha attraversato altri periodi difficilissimi, ma allora si trattava di nobilissime lotte per il conseguimento di alti ideali patriotici, e sebbene i mezzi per conseguirli fossero differenti, pure lo scopo finale era in tutti il medesimo.

Di pubblica moralità compromessa, di corruzione non si era finora parlato mai.

Il momento attuale è invece tristissimo; non si tratta nè di patriotismo, nè di ideali, ma di.... *affarismo* e di quello della peggior specie che conduce alla Corte d'assise.

Ora che i brutti fatti sono in dominio del pubblico sarebbe cosa malissimo fatta il cercare di coprirli od anche di attenuarli.

Ripetiamo quanto abbiamo già scritto: Si faccia luce e luce completa.

Il ministero, checchè ne dicano i giornali ufficiosi, non è del tutto irresponsabile del presente stato di cose, avendo mancato della più elementare oculatezza e prudenza; per provare il nostro asserto bastano la nomina di Tanlongo a senatore e gl'inabilissimi discorsi con i quali dalle L. E. Giolitti e Grimaldi si vollero combattere le esplicite accuse degli onorevoli Colajanni e Gavazzi.

Duole che in questo disonesto guazzabuglio vogliasi ad ogni costo farci entrare la politica. Noi assistiamo in questo momento ad un ignobile polemica fra gli organi dei diversi partiti, i quali si scagliano vicendevolmente le più gravi accuse.

Vogliamo sperare che la Rappresentanza nazionale non seguirà questo metodo volgare da trecche di mercato, ma serenamente discuterà la grave questione degli scandali bancarii, non tentando di coprire nessuno, su qualunque banco della Camera esso sieda ora o abbia seduto.

«Bisogna pulire le stalle d'Augia» questa dev'essere la missione del Parlamento, e per far ciò è assolutamente necessario che non si guardi in faccia a nessuno.

Il ministero ora dimostra energia, ma questa non scusa la sua precedente rilassatezza.

Parlasi di dimissioni, di rimpasti ministeriali; nelle attuali circostanze non ci pare che un nuovo ministero possa tornar di vantaggio alla pubblica cosa, poichè, data la presente conformazione della Camera, non sappiamo quali uomini potrebbero contare sopra una maggioranza sicura.

Il paese è tristamente impressionato di questi brutti fatti, e i giornali ufficiosi e quelli dell'opposizione, con poche onorevoli eccezioni per ciascuna parte, cercano di arruffare maggiormente la imbrogliata matassa degli scandali bancarii, gettando il fango della diffamazione su tutte le più spiccate personalità politiche.

A noi fa schifo questo spaventoso dilagare di calunnie personali che hanno per *unico movente* il livore politico.

Noi saremo ingenui, ma, fino a prova contraria, bramiamo credere che in Italia ci siano ancora dei galantuomini a destra e a sinistra.

Poichè spesso risulta che i principali accusatori sono appunto coloro che non sono affatto privi di marachelle.

Crediamo a mo' d'esempio che non sarebbe difficile il provare, che fra i principali detrattori delle banche in genere sono gli *strozzini* perchè fanno magrissimi affari.

Nella nostra stessa città si propagano in questi giorni dai soli ciarlieri di caffè e d'osteria insinuazioni e sospetti a carico di persone che tutti conoscono per onoratissime, e tali voci trovarono compiacente eco anche in un giornale!

Ufficio, non solo della nuova democrazia, ma di qualunque pubblicista onesto è quello di dire sempre la verità, senza riguardo per chicchessia; non però quello di divulgare le voci raccolte nei trivii o le proprie fantasie ispirate dall'odio di classe.

Se taluno fa un'opera di beneficenza si dice che la fa con i denari rubati all'operajo, e si mette alla gogna chi arrischia i propri capitali per garantire i denari degli altri, manomessi da chi ha saputo abilmente abusare della fiducia e dell'amicizia!

«Non era questa l'Italia ch'io sognava» esclamava il generale Garibaldi in un momento di sommo sconforto, ed aveva ragione.

Fert

La espulsione di Alt da Parigi

R. Alt, corrispondente del *Corriere di Napoli* da Parigi, scrive da Londra in data 19 corr. una lettera, dalla quale stralciamo la seguente parte:

«Ho lasciato ermattina Parigi coperta di neve e di fango; nella notte il termometro era disceso a 16 gradi *sotto zero*. A Londra, dove sono giunto nella serata, con un'eccellente traversata, ho trovato una temperatura mitissima, delle strade pulite e quasi punto nebbia. Per un uomo freddoloso come sono io, francamente, la via dell'esilio non comincia male.... »

Dopo altre considerazioni il corrispondente prosegue:

«Non erano dunque le notizie che io mandavo, gli apprezzamenti di quello che accade da due mesi in Francia, che mi si rimproverava, giacchè quando si vedono sei ministri in stato d'accusa ed altrettanti deputati e senatori alla vigilia di passare in Corte d'Assise, non si ha il diritto di essere tanto suscettibili su quello che gli altri scrivono di voi. No, era la mia campagna in Tunisia che non mi si perdonava e nella quale mi si dipingeva come un agente dell'on. Crispi (che io non ho mai avuto l'onore *di vedere*). Erano certi apprezzamenti sulla politica del signor Ribot che mi avevano reso insopportabile ed era infine, un telegramma mandato al *Corriere* circa diciotto mesi fa, quando, alle grandi manovre, l'ex ministro degli Esteri pronunciò un discorso bellicoso di cui io diedi il testo esatto mentre l'*Havas* lo snaturava, che prepararono di lunga mano la mia espulsione.

Il pretesto che si è scelto è originale. Io son espulso perchè ho scritto che il barone Mohrenheim era designato dai giornali francesi come l'anonimo X del sig. Andreux, quell'X che avrebbe riscosso chi dice 200 mila chi 500 mila franchi.

Come ho detto, questa notizia l'hanno data *tutti* i giornali francesi e *tutti* i corrispondenti stranieri, tanto bene che domenica sera, quando si sparse in Parigi la voce dell'espulsione di tre corrispondenti, un'ora dopo *undici* dei miei colleghi correvano all'Agenzia Dalziel per domandare i nomi delle vittime designate, giacchè tutti quegli undici avevano toccato al sacrosanto ambasciatore di Russia. Uno dei nostri era già stato arrestato al mattino, lo Szekely del *Budapest hirlap*, ma il suo caso rimaneva oscuro. Non si sapeva se il suo arresto era dovuto alla notizia del Mohrenheim o ad un'informazione che, non si comprende con quale scopo, egli aveva comunicato al *Figaro* e secondo la quale l'imperatore d'Austria aveva accolto più che freddamente il signor Decrais ambasciatore di Francia a Vienna, in occasione d'un ballo dato alla Corte.

Per conto mio me ne andai a letto a mezzanotte, convinto che la notizia delle espulsioni era un semplice avvertimento e domandandomi come avremmo fatto in avvenire a conciliare i nostri doveri di corrispondenti con il pericolo, sempre latente, di essere condotti alla frontiera. In tutti i modi la situazione era imbarazzante; se avevamo paura, i direttori ci espellevano dai giornali; se dicevamo la verità il ministro dell'interno ci mandava fuori del territorio.

Alle sette e tre quarti del mattino una scampanellata mi svegliò. Ci siamo — dissi fra me ed andai ad aprire in mutande. Un signore barbuto accompagnato da un individuo, nel quale si riconosceva facilmente un poliziotto travestito, erano alla porta:

— Desidererei parlare al signor Alt — mi disse il primo, togliendosi il cappello.

— Sono io, s'accomodi nel salotto e mi permetta di andarmi a vestire perchè si gela.

Cinque minuti dopo eravamo tutti e 3 seduti ed io chiedeva al mio visitatore.

— Lei è il signor Dhers, non è vero?

— Mi aspettava?

— No, ma quando ho sentito suonare ad un'ora così mattutina, ho ripensato subito alle notizie di ieri e siccome so che lei è il commissario incaricato delle espulsioni....

— Sissignore, sono io. Ma la prego di notare che io le ho permesso di andarsi a vestire *solo* nella sua camera. Ciò le proverà che non ho nessuna istruzione ostile. Non ho ordine nè di perquisire, nè di disturbarla menomamente. Mi permetta solo di darle lettura di questo decreto.

E lesse il decreto di sfratto, motivato dall' «essere la presenza di Alt Riccardo, suddito italiano, sul territorio francese, *di natura da compromettere la sicurezza pubblica*!!!»

Terminata questa lettura domandai al sig. Dhers:

— Quanto tempo mi si accorda per andarmene via?

— Quarantotto ore, ossia fino a mercoledì mattina.

— Da qui a quel momento sono libero di andare e venire senza essere importunato nè *filato*?

— Libero come l'aria. Nessuno si occupa di lei. Ella ha la mia parola che non sarà disturbato.

— Va bene. Dal canto mio rendo omaggio alla sua cortesia e la prego di dichiarare nel suo processo verbale che non protesto nemmeno, che non domando dilazioni, che m'inchino, senza un'osservazione, all'ingiusta misura che mi colpisce. Fra quarantott'ore li avrò sbarazzati della mia presenza.

Il sig. Dhers se ne andò ed io me ne tornai a letto: più tardi vidi alcune personalità che è inutile di nominare: tutti approvarono la mia condotta e la mia decisione di andare in Inghilterra invece che a Roma od a Napoli, dove sarei stato trascinato a polemiche, che sono invece assolutamente deciso di evitare.

Noterò solamente, d'un tratto, il contegno a mio riguardo e verso i miei due compagni d'espulsione, di *tutta* la stampa francese. Mentre a Roma, a Berlino ed a Vienna i giornali del paese hanno sempre avuto una parola di biasimo per queste misure d'eccezione ed hanno, se non protestato, almeno mandato un saluto al collega che in ventiquattro ore, per necessità politica, si strappa dalla famiglia, dal suo tetto, dal suo lavoro, dal paese che abita da tanti anni, *tutti i giornali francesi* sono stati unanimi nell'approvare l'atto di energia (?) del ministro dell'Interno, nell'inveire contro questi emissari della triplice alleanza, nel domandare altre vittime, altre espulsioni, *designando coi nomi e con gl'indirizzi coloro contro cui chiedevano il rigore delle leggi.* A costoro non posso mandare che la espressione della mia profonda commiserazione.

In quanto ai miei colleghi della stampa straniera, i giornali francesi hanno avuto troppa fretta nell'annunciare la radiazione del mio nome dal sindacato di cui ero segretario generale. Che alcuni avessero la tremarella e sperassero così di evitare altre folgori, forse lo scioglimento del sindacato, che è *tollerato* e non *autorizzato*, può darsi. Ma la calma è venuta a tempo ed essi hanno compreso che erano davvero perduti se piegavano la schiena alle violenze della polizia francese. Nella riunione del Comitato tenuta iersera, la misura della radiazione dei giornalisti espulsi ha ottenuto *un voto*.

Le testimonianze d'affetto che mi hanno dato in queste crudeli quarantott'ore tanti colleghi italiani, inglesi, spagnuoli ed austriaci, mi compensano largamente anche di quel voto. E sarei un ingrato se non mandassi anche un saluto al signor Pierre Denis, l'esecutore testamentario politico del generale Boulanger, il quale senza conoscermi, senza che nessuno gli chiedesse nulla, ha avuto il coraggio di prendere le mie difese nel *Matin*. Il signor Pierre Denis, che ha fra le mani tutta la corrispondenza del generale, vi ha rinvenuto parecchie mie lettere. E siccome i giornali francesi dicevano che la mia espulsione era anche dovuta ai miei rapporti con Boulanger, egli scrive che da quella corrispondenza risultano due cose: la mia fedeltà all'amicizia d'un uomo che era in esilio e che tutti i suoi antichi amici, tutti i mantenuti di ieri, vilipendevano; il mio amore vivissimo per la Francia che mi facevano desiderare un ravvicinamento fra essa e l'Italia.

—

Ed ora? Come ho detto in principio di queste note, non si aspettino da me nè recriminazioni, nè polemiche, nè proteste. Nella crisi dolorosa che attraversa la Francia può darsi che i suoi governanti siano condotti ad impiegare misure, che in altri momenti sarebbero intollerabili.

Possano almeno questi sforzi farle ritrovare la tranquillità e la prosperità perdute.»

Gli inglesi in Egitto

Londra, 24. Una nota ufficiale pubblicata dalla *London Gazette* annuncia che il governo inglese ha deciso di aumentare leggermente il numero delle truppe inglesi stazionanti in Egitto. Tale decisione fu presa, dice la nota, visti gli avvenimenti recenti, minaccianti di turbarvi la sicurezza pubblica.

I giornali approvano il rinforzo di truppe britanniche in Egitto. Si felicitano di veder regolare praticamente la questione dello sgombero.

Lo *Standard* dice che era necessario spiegare al Kedive che doveva sottomettersi ovvero dimettersi.

Il *Daily News* dichiara che l'aumento di truppe inglesi non deve provocare inquietudini. Ha semplicemente lo scopo di prevenire un pericolo, minacciante l'ordine pubblico.

---

5 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

Nella sua misera vita sino allora qualcosa l'avea pur sostenuta che la riempiva d'una silenziosa e secreta felicità: ell'amava Stefano Griesinger. Un giorno d'inverno, molti anni prima, mentre si divertiva a sdrucciolare sul ghiaccio colle compagne, alcuni cattivi ragazzi maltrattarono una fanciulletta, ma Stefano giunse in punto e la difese: da quel momento il cuore della giovinetta appartenne a Stefano Griesinger. — Eppure costui l'aveva poco prima ingiuriata, ed ella — ella, l'avea morsicato, quantunque l'amasse sempre egualmente! Le lagrime sgorgarono dai suoi occhi; disperata portò la mano alla bocca e vi piantò i denti profondamente, ma non sentì dolore: alle sue orecchie ronzava solo la parola mendicante, i suoi occhi non vedevano che il sangue colare dalla mano dell'amato. Ma non doveva ella odiarlo?

Un rumore di passi risuonò dietro la siepe: Orsola s'alzò vivamente e indietreggiò spaventata: Stefano le stava dinanzi, tutto sorpreso egli pure.

Per poter star solo il giovinotto era uscito per la campagna; i grandi occhi della fanciulla lo seguivano dappertutto, continuamente ei li vedeva. Forse senza ragione aveva proibito ad Orsola di ballare? Se ne pentiva, ora, e avrebbe pagato un tesoro per cancellare l'accaduto; la mano gli doleva, e questo dolore sembravagli una giusta punizione. Aveva voluto dimenticare, ma non era riescito; sempre i suoi pensieri volavano ad Orsola, la quale paragonava alle altre fanciulle del villaggio: ell'era la più bella di tutte, il lampo dei suoi occhi neri bruciava. Non poteva capire come non l'avesse osservata prima: quando l'incontrava con la madre e col fratello avea sempre volto lo sguardo con disgusto da un'altra parte. Ed ora co , a cui quella sera continuamente pensava, gli stava improvvisamente dinanzi. Era pallida, e tra le lunghe ciglia nere brillavano le lagrime, aveva pianto causa sua! gli sembrò più bella e non s'accorse dei suoi cenci.

— Orsola, ti ho offesa senza ragione — disse, e la sua voce tremava leggermente.

La fanciulla non gli rispose, udiva appena le sue parole, e immobile fissava la mano bendata.

— Io volevo.... io potevo.... far che nulla accadesse; non capisco come sono arrivato a tal segno. Io ti ho fatto male.... anche la mia ferita mi duole —

Orsola stava là sempre smarrita, respirando a stento; la voce di lui le giungeva così dolce, così triste, ed ella — ella lo avea morsicato! Oh, se avesse potuto prostrandoglisi dinanzi implorare perdono! ma le sue labbra non sapevano pronunciare una parola.

— Io vorrei riparare al mal fatto; dimmi lo posso? — Supplicò Stefano — Non voglio che tu sia meco in collera; dimmi che dimenticherai la mia colpa, dimmelo, Orsola. — Le prese la mano ma ella la ritirò tremando.

— No, no, non toccarmi! — esclamò angosciosamente, facendosi scudo delle mani.

— Io sono pentito, non ti basta? — chiese Stefano — Ti è tanto difficile dimenticare l'accaduto? — e cercò nuovamente la mano della giovinetta.

Questa si ritrasse: — No no, — mormorò: non poteva parlare. — Io non sono in collera teco — e fuggì via agile come una cerva spaventata.

— Orsola, Orsola! gridò Stefano. Ella doveva udirlo, ma continuò la sua corsa, volle inseguirla, ma poi si ritenne, non potendo darsi ragione di questo suo desiderio. Quasi cercandovi un altro significato, ripetè la frase non sono in collera teco; ma dunque s'ella non era in collera, egli poteva sperare il perdono! Gli parve allora che tutto intorno divenisse più sereno, più gaio.

Lentamente s'inoltrò nei campi, non desiderando ritornar a casa, nè veder nessuno.

Intanto, senza mai rivolgersi, Orsola era corsa lontano, lontano, e quando credette che Stefano potesse averla perduta di vista, si fermò estenuata, premendosi colle mani il cuore che le batteva fortissimo.

Tranquillamente verso est la luna sorgeva spandendo la sua luce d'argento sopra la verde pianura. Orsola si stese a terra ancora turbata, finchè il sonno le chiuse gli occhi; già parecchie notti ell'aveva dormito all'aperto.

III.

Nel domani mattina la vecchia Beppa nella stretta e buia cameruccia era occupata a far il caffè. L'aggettivo vecchia le conveniva appena, che contava solo cinquant'anni, quantunque sembrasse molto più attempata; il volto disfatto e solcato da profonde rughe attestava però ancora una bellezza cogli anni svanita; ormai i suoi tratti erano rigidi e da fattucchiera.

Alessio entrò; pareva che l'ebbrezza del giorno prima non fosse ancora sfumata col sonno della notte.

Senza dar il buon giorno sedette a tavola e gettò un poco benevolo sguardo alla madre. Questa s'affrettò a servire il caffè.

— Dov'è Orsola? — chiese Alessio.

— Che ne so io? — rispose la vecchia. — Certo non le corro dietro, quando va girondoloni.

(Continua)

Tanlongo condotto in prigione

Le dimostrazioni della folla

Roma, 24. Oggi al tocco il comm. Tanlongo venne trasportato al carcere di *Regina Coeli* malgrado che il suo medico curante seguitasse a sostenere la impossibilità del trasporto. Alle 10 di questa mattina il maggiore medico Bianchi venne invitato dal giudice istruttore di visitare nuovamente il Tanlongo e il medico fiscale giudicò che l'arrestato era trasportabile. Fu quindi annunziato alla famiglia che l'arrestato sarebbe stato trasportato al penitenziario di *Regina Coeli* al tocco. Immaginate la costernazione delle nuore, dei figli e dei parenti.

La questura fece venire una barella della Croce Bianca per trasportare il malato dalla camera fino alla carrozza, La notizia del trasporto del quasi senatore Tanlongo propagossi come il baleno fra i negozianti di piazza San Carlo a Catinari e delle adiacenze.

Dopo fattagli far colazione, il Tanlongo venne vestito accuratamente, con coperte di lana alla presenza di due ufficiali dei carabinieri, del delegato Montalto e del comandante Leproni.

Il Tanlongo piangeva dirottamente: rifiutò la barella della Croce Bianca e scese sotto braccio le scale accompagnato dai due ufficiali dei carabinieri e venne messo dentro un landeau ove presero posto, oltre i due ufficiali, il delegato Montalto. Il comandante Leproni andò a cassetta. Lungo la piazza di San Carlo a Catinari e l'arco del Monte vennero scaglionati drappelli di carabinieri per tener indietro la folla.

Il figlio Pietro accompagnò il padre fino alla carrozza piangendo e baciandolo a più riprese. Era uno spettacolo commovente che potevasi evitare — come tutti osservano — facendolo di notte. Gran parte della folla, commossa commiserava l'arrestato dicendo: — coraggio, sor Bernardo, noi vi rispettiamo! — Un altra parte invece era ostile all'arrestato.

La carrozza era seguita da altri agenti.

Giunti al carcere Tanlongo venne consegnato al direttore Doria che lo fece mettere all'infermeria. Il figlio Pietro si recò anche lui al carcere pregando il direttore, affinchè avessero la bontà di farlo mettere nella sala di custodia della infermeria, atteso lo stato di salute dell'arrestato e la sua tarda età.

Perquisizioni ed arresti

Porchetto inquisito

L'avvocato *Porchetto* condotto in questura fu, dopo un interrogatorio rilasciato e quindi deferito alla autorità giudiziaria sotto la imputazione di aver favorito la latitanza di persone colpite da mandato di cattura.

— Seguitano le perquisizioni per trovare la somma rubata dal Cuciniello ma nulla sinora riuscì a scuoprirsi in proposito.

— La perquisizione fatta alla Banca Romana durò fino alla mezzanotte e si dice che vennero trovati alcuni documenti molto importanti.

Stamane fu steso il verbale della perquisizione firmato dal questore, dall'ispettore Cavo e dal delegato Pezzi.

Il questore Felzani si recò poi immediatamente al ministero dell'interno per comunicare all'on. Giolitti il risultato della perquisizione. Il verbale sarà subito trasmesso all'autorità giudiziaria la quale probabilmente oggi spiccherà altri mandati di cattura.

Il contegno del ministero

A Montecitorio dicevasi ieri che il ministero si dimetterà. Le voci sono però contradditorie.

Pare però che il ministero rimarrà.

In tal caso, Giolitti farebbe delle dichiarazioni sulla questione bancaria, rinviando tutte le interpellanze alla discussione delle interpellanze prodotte alla presidenza della Camera, e rispondendo invece subito alle interrogazioni.

Progetto sul reclutamento militare

La categoria unica

Il baccano bancario non ci deve far perdere di vista gli altri progetti di legge, di cui deve occuparsi la Camera alla sua riapertura. Principalissimo è quello sul reclutamento militare.

La categoria unica è il punto culminante di questo progetto. Esso incarna il principio proclamato da Carlo Cattaneo: tutti militi, nessun soldato.

Considerata la categoria unica rispetto alla forza combattente devesi pur convenire che è l'unico mezzo per giungere al fine desiderato di avere sotto la mano istruita ed atta a combattere, secondo le attuali esigenze, tutta la forza disponibile.

Riguardata rispetto all'obbligo generale dei cittadini al militare servizio risulta evidente che lo affidare alla cieca sorte la destinazione di un cittadino ad un servizio attivo di tre anni, anzichè ad uno di 40 giorni, non era certo un omaggio reso all'eguaglianza. La categoria unica inoltre semplifica grandemente il servizio di indole amministrativa, tanto nel Ministero che nei Distretti.

Con la nuova legge il sorteggio non ha più ragione di esistere, perchè ogni individuo maschio nel ventesimo anno deve presentarsi al servizio militare. Se le sue condizioni fisiche sono trovate idonee, vien ritenuto; se non sono valide viene rimandato per due anni consecutivi; se invece ha tali difetti, che il tempo non può togliere, è dichiarato riformato.

I ritenuti poi vengono scrutinati per lo sviluppo della loro intelligenza, e se posseggono una coltura generale sufficiente, restano sotto le armi un solo anno, senza aver bisogno di diplomi; nel caso contrario vengono assoggettati alla ferma comune di due anni in fanteria, e di tre anni nelle altre armi. Questa disuguaglianza di ferma è imprescindibile perchè deriva dalla necessità delle cose. Gli uomini nascono simili e non eguali, e la giustizia sociale consiste nel tener conto delle disuguaglianze naturali, tanto in bene che in male.

Però con tale contegno non è risoluta la questione già grave rispetto alla ferma ed alla istruzione dei graduati di truppa e dei militari addetti a servizi speciali, come zappatori e trombettieri.

Su questo proposito il disegno di legge contiene una disposizione (§ 103) che non risolve la questione, ma soltanto l'accenna. La questione, si compendia nel trovar modo di allettare i graduati ed i militari addetti a servizi speciali a rimanere più a lungo sotto le armi, ma essa è piuttosto amministrativa che legislativa, e va risoluta con provvedimenti da chiedersi al Parlamento in sede del bilancio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 25 *ore* 8 *ant.* *Termometro* —4.4 *Min. Ap. notte* —7.3 *Barometro* 752

Stato atmosferico Vario. Tendente coprirsi *Vento* *pressione calante*

Ieri vario cirroso

Temperatura: Mass. 2.6 *Min.* —5.9 *Med.* —2.8 *Acqua caduta*

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole { *Leva* (25) *ore di Roma* 7.29 / *Passa al meridiano* » 12.9.29 / *Tramonta* » 4.49

Luna { *Leva* *ore* 10.59 m. / *Tramonta* » 0.26 m. / *Età* *giorni* 7.4

Fenomeni: Primo quarto ore **7.16** ant.

Il nuovo direttore della Banca cooperativa

Ieri sera il Consiglio d'amministrazione della Banca ha nominato a direttore della medesima il sig. *Giovanni Bolzoni*, ex direttore della Banca cooperativa di Cividale.

—

Anche oggi il giudice istruttore dott. Ballico si è recato nei locali della Banca per investigazioni riguardanti il fatto Cloza-Ermacora.

Conversione di Rendite e titoli Ferroviari Austro-Ungarici.

In seguito agli accordi presi colla Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste il Cambio Valute Giuseppe Conti si assume di ricevere i titoli di Rendita e quelli ferroviari Austro Ungarici soggetti alla conversione onde procurare quelli nuovi contro la semplice spesa di assicurazione postale.

Società impiegati civili

Domani sera 26 corr., alle ore 8 1/2, nei locali sociali, avrà luogo un fectino di famiglia, al quale potranno intervenirvi, oltre ai soci, i membri adulti delle famiglie dei medesimi e con essi conviventi.

Si ricorda ai signori soci che l'invito non può in nessun modo estendersi agli estranei e che il relativo biglietto dovrà essere presentato alla porta d'ingresso dall'apposito incaricato.

Ballo « Mercurio »

Quei bravi giovanotti componenti il Comitato potranno certo esserne soddisfatti per la sicura riuscita della *veglia mascherata* da essi organizzata, che avrà luogo la sera di sabato 28 corrente.

Il Teatro verrà trasformato in una serra di piante — in un vero *Salon* elegantissimo.

Dappertutto si sente parlare di costumi e ne vanno a gara per vincere il premio con la bandiera d'onore, offerto dal Comitato stesso.

L'introito netto da ogni spesa sarà devoluto a scopo di beneficenza, diviso in parti eguali, all'istituto Monsignor Tomadini, alla società Agenti di Commercio di Udine (fondo soci disoccupati, e pensioni, e parte per la scuola commerciale testè istituita). Questa veglia sarà la migliore del presente Carnevale.

In quanto al regolamento, fu radicalmente cambiato; leggemmo il primo articolo che suona in questi termini: E' in facoltà della Direzione d'ottenere il riconoscimento di quelle persone che compromettessero il decoro della festa per le misure d'ordine necessarie. Basta questo per arguire quanto altro volte fu detto.

Il Comitato si occupa veramente con tutta buona volontà e fra esso non sopravvive antagonismo di sorta, ma unione e fratellanza completa sotto l'egida del..... *godendum beneficando.*

Avanti dunque a chi tocca e non si ostini dal prender parte a si lieto ritrovo.

I biglietti ed i palchi si vendono dal sig. Enrico Manfroi presso la ditta Verza e Bravi, dal sig. Emo Bernardinis presso la ditta Carlo Nigg e C. e dal sig. Luigi Casadio presso la ditta Angeli in piazza S. Giacomo.

Ricordiamo agli interessati che i biglietti *non si venderanno* alla porta del Teatro.

Interessi intercomunali

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, in data 24:

Col primo gennaio abbiamo qui la sede dell'esattoria del nuovo consorzio composto da questo comune e dai limitrofi di Carlino, Marano Lagunare e Porpetto.

Questi quattro comuni si sono segregati dal vecchio consorzio distrettuale di Palmanova oltre che per rendere meno disagevole ai contribuenti, con la vicinanza della sede esattoriale, il pagamento delle imposte, ancorsi per avvantaggiarli con un minor aggio di riscossione.

Difatti mentre l'aggio percepito dall'esattore del cessato consorzio distrettuale era di L. 2.21 0/0 nel quinquennio 1883-87 e di L. 2.19 nel quinquennio 1888-92, l'attuale nostro esattore è stato nominato verso l'aggio di Lire 1.30 0/0; e si sarebbe potuto ottenere un maggior utile accettando la miglior offerta fatta dalla ditta Spriagolo di S. Vito al Tagliamento in L. 1.00 0/0 se la maggioranza della rappresentanza consorziale non avesse creduto miglior partito preferire nella scelta il vecchio esattore sig. Leandro Lazzaroni di Palmanova, tenendo calcolo della longanimità dal medesimo mai sempre dimostrata verso i contribuenti moresi.

La formazione di questo nuovo consorzio esattoriale ridondò a vantaggio anche dei rimanenti comuni del distretto, i quali restando uniti al capoluogo di Palmanova poterono collocare la loro esattoria per l'aggio ridotto a L. 1.60 0/0. E' bene dunque rilevare che la divisione dei comuni del distretto di Palmanova in due consorzi esattoriali pel quinquennio 1893-97 riuscì di utile per tutti.

Prima ancora dell'esattoria fu provveduto all'appalto della riscossione dei dazi di consumo pel quinquennio 1891-95 da tutti uniti i comuni di questo distretto, meno Palmanova che preferì rimaner sola per poter esperimentare il metodo della riscossione cointeressata.

Gli altri Comuni, i quali fecero capo qui, appaltarono la riscossione dei dazi governativi alla nob. ditta Trezza cav. Luigi di Verona conseguendo un utile notevolissimo, che per questo comune corrisponde ad annue lire 2664.43 sul quoto del canone governativo di lire 6358.08, e così, nella giusta proporzione per gli altri comuni. Di più tutti i dieci comuni consorziati cedettero alla ditta Trezza anche la riscossione dei loro dazi addizionali e speciali in rapporto al prezzo d'appalto dei dazi governativi guadagnando in proporzione, e propriamente questo Comune L. 650 annue in confronto del quinquennio precedente.

Non si sa quale sia l'utile ottenuto dal comune di Palmanova col sistema della cointeressata, ma dubitiamo abbia corrisposto all'aspettativa.

Comunque, il Municipio di Palmanova ebbe il torto di voler esclusa *a priori* dall'appalto la Ditta Trezza, ragione per cui tutti gli altri Comuni si sono ribellati ritenendola una esclusione d'imposizione ed ingiustificata.

Vanno lodati i signori sindaci per aver saputo agire con accorgimento ed energia assieme nell'interesse dei rispettivi comuni, mentre a dir vero nei precedenti quinquenni, col respingere per soverchia timidezza l'accettazione del canone governativo nei riguardi al dazio di consumo, e per mancanza di quella saggia avvedutezza ultimamente dimostrata nel collocamento dell'esattoria, i comuni perdettero gli utili assicurati nel quinquennio ora in corso.

Veritas.

Banca Popolare Friulana

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** il giorno 5 febbraio 1893 ore 12 meridiane nella Sede in Udine Piazza del Duomo n. 1.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1892;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1892;
4. Nomina di cinque Amministratori che scadono di carica;
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità all'Art. 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro Azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità dell'Art. 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il Bilancio depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni Socio a partire dal giorno 20 corr. unitamente alla Relazione dei Sindaci.

In caso andasse deserta l'Assemblea per mancanza di numero, s'intende fissata la riconvocazione pel giorno 12 febbraio p. v.

Udine li 18 gennaio 1893.

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Direttore
Omero Locatelli

Dimissioni
Carnevale. Festa di beneficenza

Pordenone 23 gennaio

Ieri, il sindaco avv. Enea Ellero e la Giunta Municipale, hanno dato le loro dimissioni. I motivi che li indussero a prendere una tale risoluzione, sono affatto estranei all'amministrazione comunale. In settimana verrà convocato il Consiglio per procedere alla nomina del Sindaco e dei membri della Giunta, in surrogazione dei rinunciatari. Ma non v'ha dubbio che verranno rieletti i rinunciatari stessi, i quali hanno sempre disimpegnato il loro assunto con tanto zelo, attività e con tante amorevoli cure, da meritarsi il plauso e la gratitudine dell'intera cittadinanza.

All'infuori delle pubbliche e di qualche festa da ballo privata, il Carnovale passerà cheto come un olio. C'era una volta una Società del Carnovale, che sapeva ammanire dei balli ed attraenti spettacoli. Ma quando dico c'era, vuol dire che ora è morta e seppellita. Accontentiamoci adunque di poter... divertire le gambe. E modo ce n'è perchè sono aperte al ballo la sala Toffolon, quella alla Stella ed altra in Piazza Castello.

— Si è costituito un Comitato, per dare un grande ballo di beneficenza al nostro Sociale. Il pensiero è nobilissimo, e non dubitiamo venga coronato da un felice successo, perchè i pordenonesi non mancano mai all'appello della beneficenza.

Marte e Giove in congiunzione

Le splendide notti che ora si succedono, mostrandoci del cielo le bellezze eterne nel loro massimo fulgore, mentre attirano i nostri occhi in alto e c'invitano alla contemplazione dell'universo, noi, poveri mortali, poveri schiavi del... termometro, imbacuccati, percorriamo frettolosamente le vie, non vedendo che l'ora di varcare la soglia di casa e di rintanarci in un tiepido cantuccio!...

Ma lassù, lassù nello scintillante firmamento, tutto è vita, tutto è moto, e gli astri noncuranti della nostra noncuranza — continuano per conto loro le maestose danze, quelle danze che, secondo gli antichi, producevano le eterne vibrazioni, i soavi accordi da essi chiamati: *armonia delle sfere.*

Orbene, due di queste sfere, di questi astri — ai quali già da parecchio tempo è rivolta l'attenzione non solo degli astronomi ma anche del pubblico — vogliamo dire i due pianeti Marte e Giove, stanno per incontrarsi, per raggiungersi sulla stessa via, fenomeno questo interessante e curioso, detto, nel linguaggio astronomico: *congiunzione.*

Marte si distingue per il suo splendore rossastro, sanguigno: Giove per il suo candore e l'uno dall'altro anche per la grandezza, essendo Giove il maggiore dei due.

Attualmente, essi sorgono dall'orizzonte quasi insieme verso le 10 e mezza del mattino, ma non si rendono visibili, naturalmente, che al tramonto del sole, cioè verso le 5 pom. ora in cui essi son presso al meridiano, donde poi dolcemente declinano ad occidente per tramontare verso le 11 e mezza.

Il pianeta Marte divenne famoso per i suoi canali, sui quali si fanno ancora tante congetture e tante discussioni, e Giove per un nuovo satellite, il quinto, che venne scoperto in America lo scorso anno, mentre i primi quattro (visibili anche con un semplice binocolo) apparvero a Galileo fino dal 1610, l'anno stesso in cui inventò il cannocchiale.

Torniamo alla congiunzione. Marte e Giove sono ora vicini, e vanno accostandosi sempre più. Il primo, essendo il più veloce, raggiungerà il secondo e lo sorpasserà nella notte dal 25 al 26 corr. cosicchè mentre fino al 25 Marte apparirà alla destra di Giove, dal 26 in avanti, dopo essergli passato vicinissimo, si allontanerà da esso verso sinistra.

Prima però di questo fenomeno, ne accadde un altro, ed è la coniugazione di essi pianeti colla Luna, nella notte del 23. Questa congiunzione, veramente, succedette quando tutti e tre gli astri erano per noi già tramontati, ma non importa, lo spettacolo fu egualmente interessante anche due o tre ore prima, cioè anche verso le 9-10 pom. del 23, in cui Marte si trovava tra la Luna (nel suo primo quarto) e Giove. Al 25 la Luna si troverà già di molto allontanata da loro verso levante.

Come alle comete così anche alle congiunzioni planetarie attribuirono gli antichi straordinarie, portentose influenze.

Le congiunzioni di due pianeti, o di un pianeta colla Luna sono fenomeni abbastanza comuni: quest'anno, per esempio, avremo ai 28 aprile la congiunzione di Venere e Giove; ai 27 giugno quella di Marte e Mercurio; ai 9 luglio quella di Venere con Marte, ecc. ma ben più rare, anzi rarissime, sono quelle di molti o di tutti i pianeti, ed allora si chiamano *grandi congiunzioni.* Ricorderemo tra queste ultime quella dell'11 febbraio 1524 (Venere, Giove, Marte, Saturno, e, poco discosto, anche Mercurio); quella dell'11 novembre 1544 (Venere, Giove, Mercurio e Saturno); del 17 marzo 1725 (Venere, Giove, Marte e Mercurio); del 23 dicembre 1769 (Venere, Giove, Marte Mercurio e la Luna), ecc.

Il P. Martini scrisse che i libri cinesi parlano di una congiunzione di tutti i pianeti che sarebbe avvenuta nel 2449 avanti Cristo, ed altrettanto avrebbe dovuto accadere nel settembre del 1186 dopo Cristo, in cui, secondo gli astrologi dell'epoca, avrebbe dovuto anche succedere — naturale conseguenza.... — tanto di finimondo!

Le congiunzioni hanno nella scienza un'importanza grandissima per il controllo e la formazione delle tavole astronomiche, tavole che poi servono ai calcoli ed alle predizioni future.

Cap. Isidoro Baroni

FURTO DI 300 LIRE
MARENGHI RUBATI

Ci scrivono da Prodolone (San Vito) in data 24:

Ieri sera tra le ore 5 e le 6 mentre la famiglia del sig. Pietro Coccolo, negoziante di qui, si trovava riunita nella cucina per la cena, uno scaltro ladro entrò nella bottega aperta e momentaneamente incustodita e salito al primo piano nella camera da letto del Coccolo, da un cassetto aperto gli rubò L. 20. Non contento però di queste, il ladro mediante scasso aprì un altro cassetto, dal quale rubò N. 9 marenghi ed una pezza da L. 100 in oro in danno del sig. G. Gasparotto zio del Coccolo. Dopo di che il sig. ladro fuggì per una porta che aprì dall'interno e scomparve per quelle campagne.

Informati del fatto i R.R. Carabinieri furono subito sul posto e dopo molte indagini trassero in arresto il fornaciaio disoccupato di qui Rizzolati Natale, persona pregiudicata per precedente condanne per furti, ozioso e più amante dei passatempi che del lavoro, sul quale pesano gravi indizi essendo anche ritenuto capace a delinquere dalla voce pubblica.

Si fanno attive ricerche per ricuperare il denaro rubato e speriamo che i nostri carabinieri riescano nella non facile impresa.

Do....

Morbo misterioso

Scrive il *Corriere di Gorizia* che a Idria ammalarono ben 150 persone di un morbo del quale non si potè precisare la diagnosi, sebbene abbia tutti i carattteri dell'*influenza*.

Frattanto di quel morbo morirono ben quattro persone.

Carbonchio

Vennero constatati dei casi di carbonchio a Nakla nel distretto di Sessana.

Banca Carnica - Tolmezzo

Capitale nominale L. 150,000 Versato L. 90,000

A sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 13 corrente gennaio, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria, nella Sala Municipale di questo capoluogo, pel giorno 6 febbraio prossimo alle ore 11 antim. per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1892.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1892 e riparto degli utili.
4. Nomina di 5 Consiglieri scadenti per anzianità.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli Azionisti, la nuova convocazione avrà luogo il successivo lunedì 13 febbraio alla stessa ora e nel medesimo locale.

A partire dal 20 gennaio corr. presso la Direzione trovansi depositati il Bilancio e la relazione dei Sindaci che ogni Socio potrà esaminare.

Restano avvisati i signori Azionisti che:

1. Col 31 dicembre 1892 scaddero d'ufficio per anzianità (art. 23 dello Statuto e 124 del Codice di Commercio) i Signori Consiglieri
1. De Giudici Leonardo
2. De Marchi Lino
3. Da Pozzo avv. Odorico
4. Tavoschi Vittorio
5. Candussio Giovanni

che possono essere rieletti — ed a termini dell'art. 35 dello Statuto scaddero i signori Sindaci

1. Renier avv. Ignazio, 2. Marsilio ing. Amadio, 3. Marchi Giuseppe } effettivi
4. Beorchia avv. Michele, 5. Radina Osualdo } supplenti

pure rieleggibili.

2. Approvato dall'Assemblea il conto reso dall'Amministrazione, possono gli Azionisti presentarsi, a cominciare dallo stesso giorno 6 febbraio, alla Cassa della Banca per esigere, verso esibizione dei rispettivi Certificati Provvisori, il dividendo dell'esercizio 1892.

Tolmezzo 13 gennaio 1893.

Il Presidente
L. De Giudici

Il Direttore *L. De Marchi* — Il Segretario *G. Schiavi*

Incendio a Castions

Domenica verso le 2 pom. in Castions di Strada accidentalmente il fuoco appiccavasi a quattro stalle ed ai fienili pieni di foraggio distruggendo il tutto in pochissimo tempo, portando un danno di circa L. 7000.

Dopo un lavoro febbrile i pompieri comunali combattendo le fiamme in due punti minacciose divampavano ed incalzavano, diedero tempo ad alcuni bravi falegnami e muratori di tagliare il tetto di un fabbricato congiungente le stalle incendiate alle case suddette.

Alle 4 il fuoco era domato, ed allora appunto giunsero sul luogo anche i pompieri di Mortegliano.

Tutta la notte è stata mantenuta per mezzo delle guardie campestri e di altri individui un'accurata vigilanza agli avanzi dei fabbricati distrutti per evitare il pericolo che il fuoco forse latente sotto il fieno e lo strame rimasto non divampasse nuovamente.

Fu buona cosa, a dir il vero la circoscrizione del fuoco, che sarebbero certamente successe disgrazie maggiori.

Sono danneggiati i sigg. Billia G. B. per lire 1500, Zanini Ambrogio per L. 2000, Billia Giacomo L. 1500, Giudici Antonio L. 2000, Cesarini Francesco L. 350.

Gli ultimi due erano assicurati.

Incendio ad Ajello

Venerdì mattina si bruciò un fienile ed una casa colonica di proprietà del Capitolo metropolitano di Udine.

Il pronto soccorso degli abitanti evitò maggiori danni.

Il fabbricato era assicurato presso le Assicurazioni Generali.

Disgrazia a Mortegliano ad Arturo Zavatta

Ci scrivono da Mortegliano in data di ieri:

Stassera il Circo Zavatta, venuto qui da Udine, dava rappresentazione in piazza.

Il sig. Arturo Zavatta, figlio del proprietario, eseguiva esercizi a dorso nudo su di un cavallo, quando questo, — mentre al giovinotto il padre aveva gettato un cerchio — fece uno scarto in modo che il sig. Arturo, perduto l'equilibrio, cadde andando a battere nello steccato del circo riportando contusioni gravi al fianco ed alla gamba destra.

Fu tosto raccolto in misero stato e trasportato a letto, dove se non succederanno complicazioni di sorta, dovrà restare per diversi giorni.

Disgrazia

Il 19 andante ad Enemonzo Toson Adele, volendo spezzare del ghiaccio che impediva il movimento della ruota del molino, fu da questa investita riportando ferite al capo, per le quali poco dopo morì.

Giuseppe Cavenago

ringrazia quei gentili che sottoscrissero per fare i funerali al compianto suo fratello *Filippo Cavenago*, cameriere, morto il 23 gennaio; ma non raggiungendo i denari raccolti l'importo occorrente per il funerale, quella somma verrà usata per erigere un modesto ricordo marmoreo al defunto nel Campo Santo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Francesconi Odoardo*: Alessio Jacuzzi L. 1; Peressini famiglia L. 1.

Una donna ferita

Stanotte verso le 2 la Guardia di Città Mateligh accompagnò all'Ospitale Civile certa Maria Mader, fu Andrea vedova Paoletti d'anni 39 da Feltre (Belluno) perchè trovata distesa al suolo fuori porta Aquileia con una ferita all'occhio sinistro. La Mader venne trasportata in carrozza e dopo averla medicata si fu costretti a compagnarla in Camera di Sicurezza, e la medesima asserisce di essere stata percossa da persona a a lei ignota, e invece a quanto pare, detta ferita sia riportata per causa di caduta essendo la medesima una ubbriacca.

Premesso questo, notiamo che ci pare però effettivamente una non lieve infrazione alle disposizioni prese, oltrechè una inosservanza immisericorde, il non avere voluto l'Ospitale degnare del suo ricetto una miserabile colta da infortunio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 9 avrà luogo una *grande veglia mascherata*.

Le opere di Wagner in Italia

Le seguenti cifre ci dimostrano chiaramente i progressi che fanno le opere di Wagner in Italia:

A tutt'oggi *Lohengrin* 611 volte, *Tannhäuser* 88 volte, *Rienzi* 46 volte, *La Walküre* 25 volte, *Vascello Fantasma* 35 volte, *Cantori di Norimberga* 16 volte, *Tristano e Isotta* 7 volte, *Oro del Reno* 5 volte, *Crepuscolo degli Dei* 4 volte.

A capo delle città che ebbe maggior numero di rappresentazioni sta Bologna con 135 esecuzioni, poi Torino con 94, Milano con 76, Roma con 70, Venezia con 59, Firenze con 46, Trieste con 32, Treviso con 29, ecc. ecc.

La Germania ebbe dal primo giugno 1891 al 30 luglio 1892, 850 rappresentazioni dei lavori di Wagner; il maggior numero riportarono le seguenti opere: *Lohengrin* 219 volte, *Tannhäuser* 187 volte, *Il Vascello fantasma* 93 volte, *La Walküre* 93 volte, *I Cantori di Norimberga* 75 volte ecc.

MASSIME

Spesso è più facile parere degno della fama che non si è ancora acquistata che di quella di cui si gioisce.

— Gl'ignoranti sono alcune volte dotati apparentemente di maggiore criterio che non le menti illuminate, perchè racchiusi in angusta sfera hanno il tempo di ravvisare gli oggetti relativi alla capacità loro in tutti i punti di veduta di cui sono suscettivi.

— La forza dell'abitudine, l'impossibilità di vivere solinghi, la difficoltà di formare nuove relazioni, l'imbarazzo di trovarsi estraneo nella società, conservano molti antichi legami e imprimono alla noia stessa una specie di costanza.

— I modi gentili sono commendatizie cogli estranei e lettere di amicizia colle persone di conoscenza.

— Una modestia senza limiti è un orgoglio di cattiva fede.

I serpenti all'Esposizione Universale di Chicago

Uno dei mercanti d'animali più conosciuti degli Stati Uniti, Donald Biras, s'è messo d'accordo, dicono, colla Commissione organizzatrice, per presentare un campione vivente di tutte le specie di serpenti della terra. Questa massa brulicante di rettili sarà alloggiata in un immenso palazzo di vetro, ove con rocce, alberi, ed acque vive, si avrà la completa illusione della natura. Gli spettatori potranno così assistere senza pericolo ai solazzi della fauna rettile e credersi, per un momento, trasportati alle epoche preistoriche, quando i mostri regnavano sovrani sulla faccia della terra.

Uno struzzo gigantesco

Il capo maomettano Samadou ha fatto presente all'inglese Jones, residente nella Sierra Leone, di uno struzzo di razza, alto non meno di dieci piedi, ossia tre metri e un terzo. Questo struzzo è giunto a Sierra Leone dopo aver percorso 600 miglia in compagnia di una carovana. Jones intende regalarlo alla regina.

La flora europea

Ecco delle cifre poco conosciute. Le diverse specie di fiori coltivate in Europa, raggiungono il rispettabile numero di 4200. — Su queste 4200, 400, e cioè un solo decimo circa, hanno la preziosa qualità di tramandare un olezzo aggradevole, — ma viceversa poi, una grande quantità sviluppa cattivissimo odore, quando si strofinano i fiori o le foglie. — Quanto ai colori 1124 specie hanno dei fiori bianchi; 951 dei fiori gialli; 828 dei fiori rossi; 594 dei fiori bleu; 308 dei fiori violetti e 230 dei fiori multicolori. — E' dunque il color bianco che domina più di tutti nei fiori della nostra floricoltura.

Uno strano monumento

Si sta costruendo a Chicago un grandiosissimo albergo che avrà la forma d'un elefante, questo pachiderma sarà sormontato da una piattaforma ove si installerà un Osservatorio che sarà posto a 15 metri dal suolo della medesima. Settecento viaggiatori potranno esservi alloggiati.

La transazione Verga-Mascagni-Sonzogno

La celebre causa per diritti d'autore sul libretto della *Cavalleria rusticana* dello scrittore Giovanni Verga, contro il maestro Mascagni e l'editore Edoardo Sonzogno, è stata transatta, mediante gli uffici all'on. avv. Luigi Rossi.

Il sig. Sonzogno a titolo — di transazione e rinuncia da parte del Verga a qualsiasi sua partecipazione di utili passati, presenti e futuri, ritraibili dalla *Cavalleria rusticana* — ha pagato e si è impegnato di pagare le somme seguenti: lire 60,000 all'atto dell'istrumento; lire 10,000 a fine giugno 1893; lire 10,000 a fine dicembre 1893 e lire 7000 per 9 anni. Totale: 143,000 lire.

Telegrammi

Un operaio che fa fuoco contro i soldati e rimane ucciso.

Palermo, 24. A Cefalù, certo Emma Antonio, lavoratore lungo la linea ferroviaria, estrasse la rivoltella e cominciò a tirare contro le persone ferendo uno spazzino ed un facchino.

Chiamato soccorso, sopraggiunsero due soldati e un caporale che intimò la resa all'operaio. Questi rispose sparando, probabilmente il suo ultimo colpo, contro i soldati e allora il caporale ordinò il fuoco e lo sciagurato rimase ucciso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 gennaio 1893

	24 gen.	25 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.32	94.40
» fine mese	94.37	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	393.—	393.—
» 3% Italiane	292.—	293.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	498.—	498.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	103.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	20.—	20.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	641.—	640.—
» » Mediterranee »	526.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.25	104 1/4
Germania »	128.40	128.35
Londra »	26 15	26.20
Austria e Banconote »	216.1/2	216.1/4
Napoleoni »	20.82	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 50	90 40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	— —	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.49 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti